

<b>Mittente</b>	Grillo Angelo	<b>Destinatario</b>	Doria Agostino
<b>Data</b>	1592	<b>Tipo data</b>	congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Genova (S. Benigno di Capofaro)	<b>Luogo arrivo</b>	Genova
<b>Incipit</b>	Lascierò al giudizio di Vostra Signoria che sa l'antico ossequio		
<b>Contenuto</b>	<p>Angelo Grillo partecipa al dolore per la morte di Nicolò Doria [doge della Repubblica di Genova dal 1579 al 1581] scrivendo al fratello di lui, Agostino Doria [anch'egli poi doge genovese, dal 1601 al 1603]. Grillo lamenta che tale scomparsa è sentita da tutti come un danno universale a causa dell'immortale memoria che Nicolò ha lasciato grazie al proprio operato. La consolazione che resta ad Agostino è la volontà di Dio, quella d'aver donato al fratello la vita eterna. [La lettera compare a stampa a partire dal 1608 (Angelo Grillo, 'Lettere', Venezia, Giunti, Ciotti e Compagni, 1608); risale a poco dopo la morte di Nicolò Doria, avvenuta il 13 ottobre 1592]. [Argomento soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Partecipa il dolor, che sente per la morte del medesimo Doria co 'l Sig. suo fratello, stato anch'egli poscia Duce di Genova."]</p>		
<b>Fonte</b>	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 4, Condoglienza		
<b>Compilatore</b>	Belotti Andrea		